

## **L'IMPORTANZA DEL METODO**

**MARIO MACIS**

**LA NUOVA SARDEGNA, 14 OTTOBRE 2021**

Durante la pandemia abbiamo apprezzato l'importanza degli studi randomizzati in cui un gruppo sperimentale riceve un certo farmaco o trattamento, un gruppo di controllo riceve un placebo, e da un confronto tra i due gruppi i ricercatori determinano se e quanto il trattamento sia efficace e sicuro. In molti contesti, tuttavia, per ragioni etiche o pratiche, non è possibile realizzare esperimenti randomizzati. Il salario minimo causa una riduzione dell'occupazione? Andare a scuola aumenta l'occupabilità delle persone e il loro reddito in età adulta? E se sì, di quanto? Da un lato, è problematico assegnare aumenti salariali o istruzione tramite lotterie, e dall'altro, un confronto tra persone con diversi livelli salariali o di istruzione sarebbe "sporcatissimo" dalle altre differenze che possono esistere tra i diversi gruppi. Quest'anno, il premio Nobel per l'Economia è stato assegnato a David Card (Berkeley), Joshua Angrist (MIT) e Guido Imbens (Stanford) per i loro studi sul mercato del lavoro e l'analisi dei nessi causali in assenza di esperimenti randomizzati. Le motivazioni del Nobel citano l'utilizzo di "esperimenti naturali" per rispondere a domande importanti per le scelte degli individui e della società. Un esperimento naturale è una situazione in cui circostanze "naturali", e non i ricercatori, assegnano un "trattamento" a una certa popolazione e non ad un'altra. Per esempio, uno studio di David Card con Alan Krueger (purtroppo deceduto nel 2019) ha utilizzato un esperimento naturale per studiare l'effetto del salario minimo sui livelli occupazionali. All'inizio degli anni '90, la paga oraria minima nello stato del New Jersey era stata aumentata da 4,25 dollari a 5,05 dollari, mentre non vi era stato nessun aumento nello stato vicino, la Pennsylvania. L'intuizione di Card e Krueger fu quella di confrontare l'evoluzione dell'occupazione nel New Jersey e nella confinante Pennsylvania orientale, due aree con un mercato del lavoro simile ma dove il salario minimo era aumentato da un lato del confine ma non dall'altro. I risultati dello studio furono sorprendenti poiché, contrariamente all'opinione prevalente tra gli economisti, l'aumento del salario minimo non aveva causato una riduzione dell'occupazione. Al di là dei risultati specifici, questo e altri studi dei vincitori del Nobel hanno dato il via alla cosiddetta "credibility revolution" nella scienza economica, caratterizzata dall'analisi rigorosa e trasparente dei dati al fine di identificare relazioni di causa-effetto. Il premio Nobel viene conferito a coloro che hanno prodotto "grande beneficio per l'umanità". Le applicazioni dei metodi introdotti da Card, Angrist e Imbens sono innumerevoli e spaziano dal mercato del lavoro alla sanità, passando per la scuola, l'immigrazione, il crimine, la povertà e molti altri contesti di grande importanza economica e sociale. Questa rivoluzione metodologica ha influenzato intere generazioni di economisti e si è persino estesa ad altre discipline come sociologia e scienze politiche, stimolando gli studiosi a confrontarsi con i dati in maniera sempre più rigorosa. Dal premio Nobel di quest'anno possono trarre lezioni anche i politici e i cittadini. I politici sono chiamati a fare l'uso migliore delle risorse pubbliche e, più in generale, a prendere decisioni per il bene comune. Certo, molte decisioni sono giustamente di natura politica, ma le politiche pubbliche dovrebbero essere supportate e valutate da analisi indipendenti effettuate con metodi rigorosi. Come minimo, è importante capire se un certo intervento ha ottenuto i risultati desiderati. Purtroppo, questa pratica non è sufficientemente diffusa. I cittadini dovrebbero essere più esigenti con i loro rappresentanti, chiedendo che le amministrazioni pubbliche mettano dati di qualità a disposizione della comunità scientifica affinché questa possa analizzarli e valutare le politiche pubbliche. Esempi incoraggianti esistono. Nel 2015, l'ex presidente dell'INPS Tito Boeri ha avviato il programma "VisitINPS Scholar" che consente a ricercatori italiani e stranieri qualificati di passare un periodo di studi presso l'istituto, utilizzandone la ricca banca

dati per produrre studi scientifici. Eppure, spesso esistono barriere che impediscono ai ricercatori di accedere a dati le cui analisi potrebbero fornire indicazioni importanti alla politica. Giusto qualche giorno fa, il premio Nobel per la Fisica Giorgio Parisi, in un'intervista, chiedeva al Ministero della Salute e l'Istituto Superiore della Sanità di mettere a disposizione della comunità scientifica tutti i dati sulle vaccinazioni, che al momento non sono disponibili. Le rivoluzioni metodologiche, anche quelle coronate dal premio Nobel, hanno bisogno del supporto delle istituzioni perché il loro impatto sociale si realizzi appieno.

Mario Macis